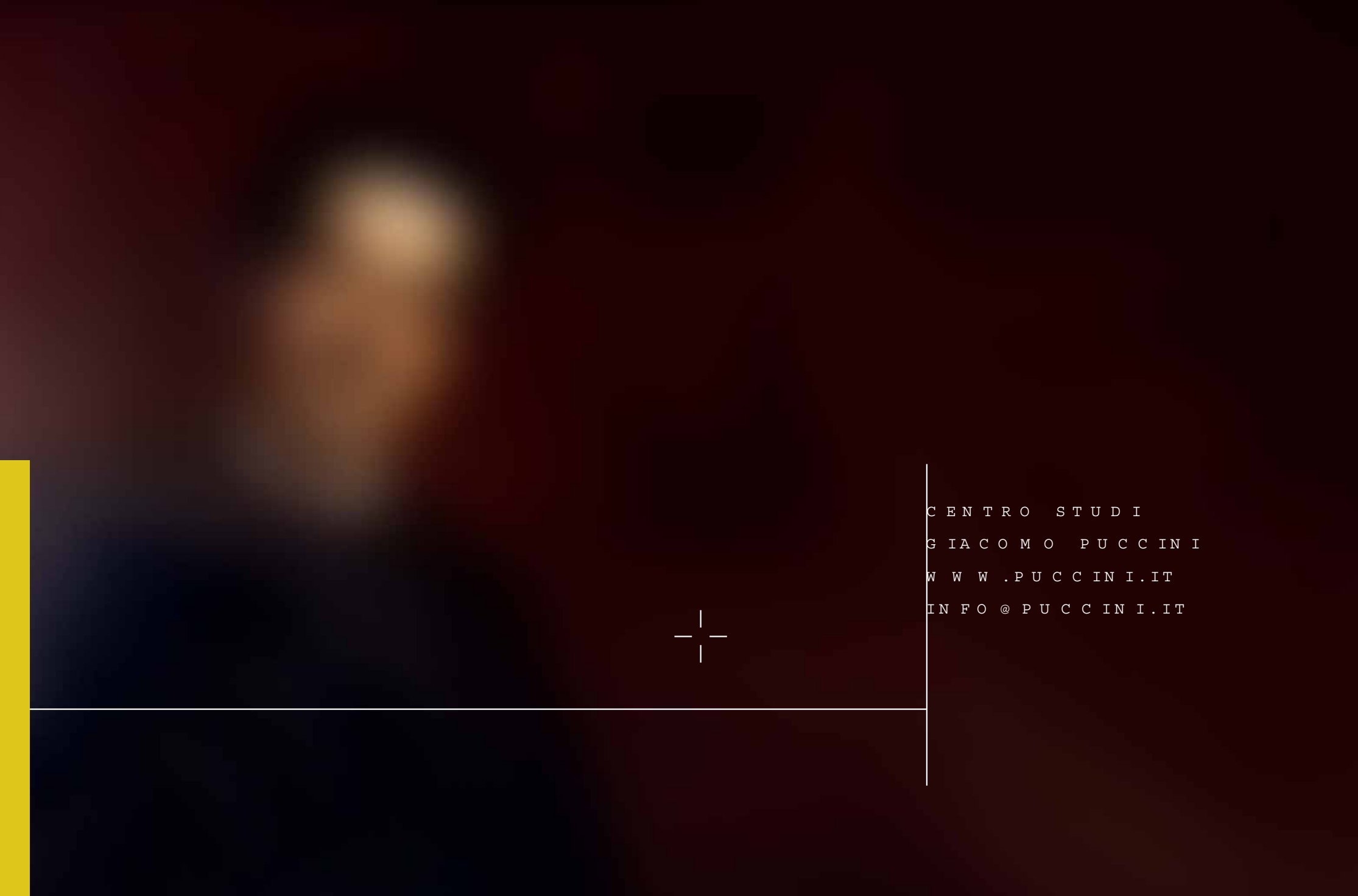
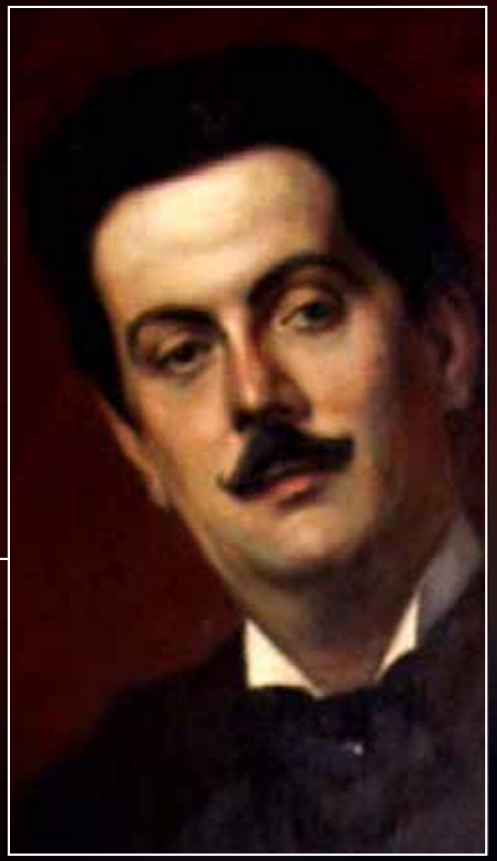


CENTRO STUDI
GIACOMO PUCCINI
WWW.PUCCINI.IT
INFO@PUCCINI.IT

itinerari pucciniani



LUCCA

VICO PELAGO

BAGNI DI LUCCA

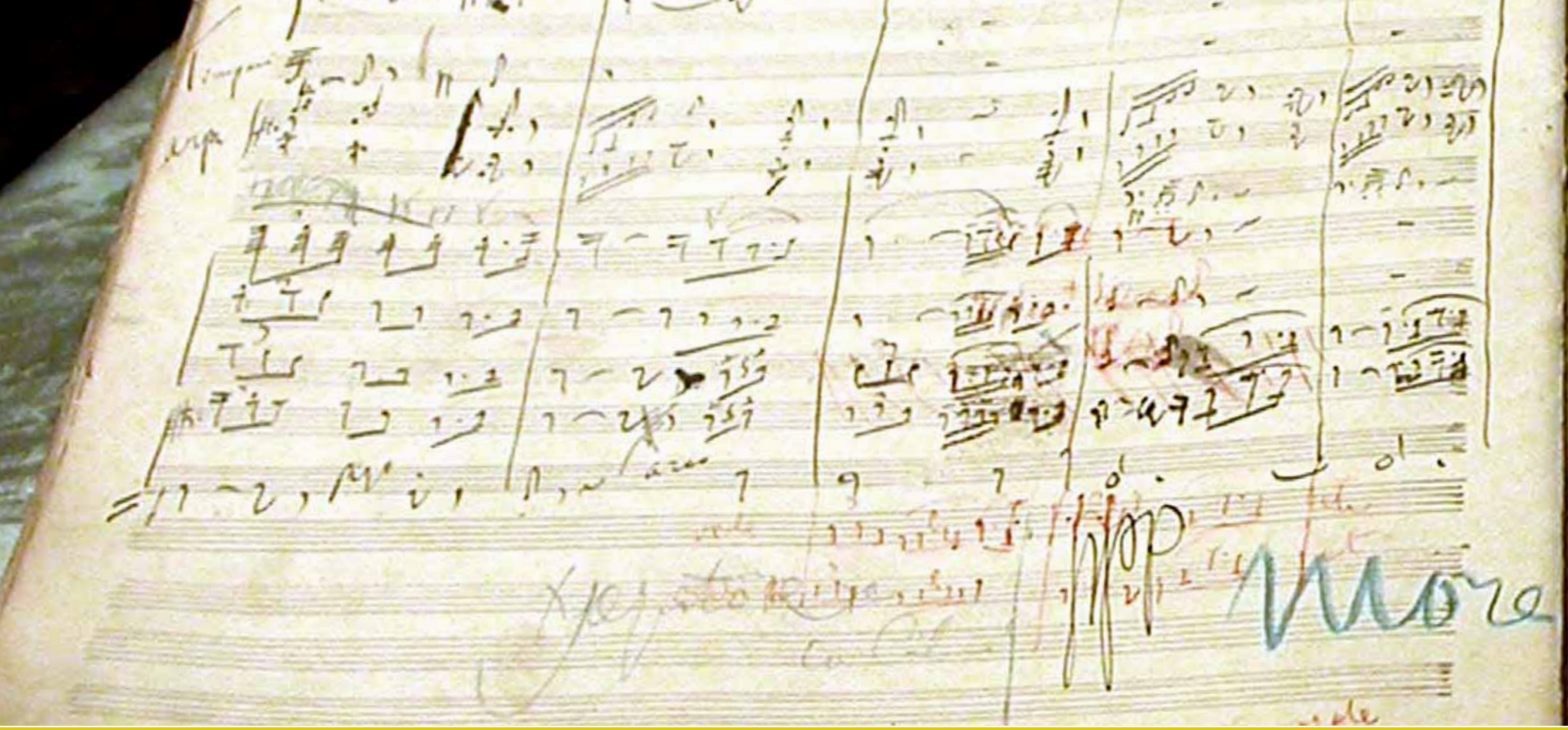
CELLE DEI PUCCINI

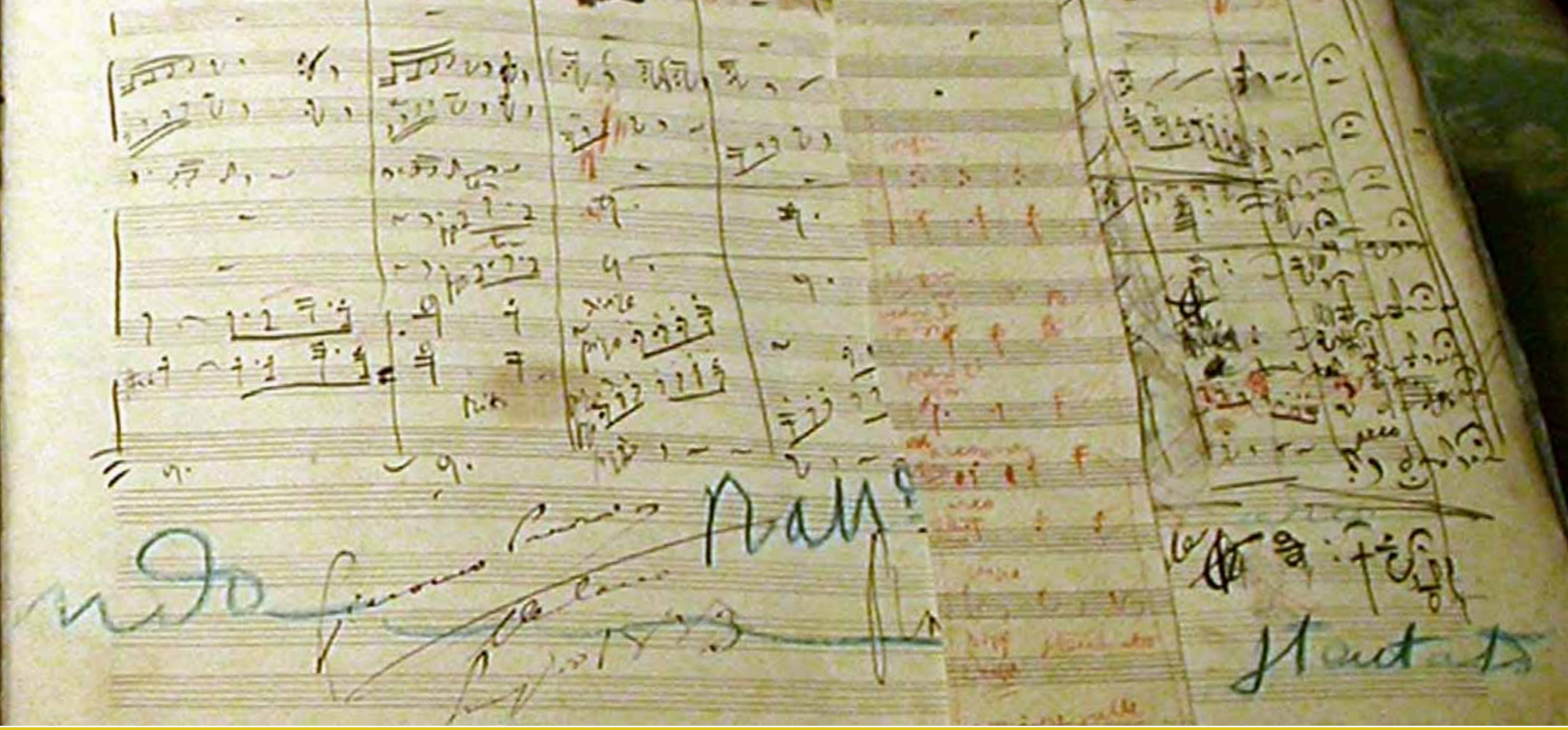
CHIATRI

MASSACIUCCOLI

TORRE DEL LAGO PUCCINI

VIAREGGIO





PREMESSA

Al lettore, al turista, al visitatore, al cultore dell'arte pucciniana

Questa non è una guida consueta, dal momento che vi accompagna lungo un itinerario per lo più ideale: per vari motivi molti dei luoghi di cui si parla non sono accessibili e dovrete quindi accontentarvi di vedere alcuni edifici solo dall'esterno, cercando di rivisitarli con l'aiuto dell'immaginazione. D'altro canto, per fortuna, sono addirittura tre i musei pucciniani visitabili, grazie al fatto che Giacomo Puccini ebbe molte abitazioni.

Infine occorre precisare che, per i monumenti e i luoghi che non sono soltanto "luoghi pucciniani", come la Cattedrale o il Battistero di Lucca, si rimanda alle guide più generali che contengono le informazioni specifiche.

4 LUCCA

15 VICO PELAGO

16 BAGNI DI LUCCA

17 CELLE DEI PUCCINI

20 CHIATRI

22 MASSACIUCCOLI

23 TORRE DEL LAGO PUCCINI

28 VIAREGGIO

WWW.PUCCINI.IT

itinerari pucciniani

Progetto e testi a cura di Gabriella Biagi Ravenni, con la collaborazione di:
Giulio Battelli, Julian Budden, Michele Girardi, Arthur Groos, Maurizio Pera, Dieter Schickling, del Centro Studi Giacomo Puccini, e di Alessandra Belluomini Pucci, Riccardo Berutto, Elena Lazzarini.
Si ringraziano: Fondazione Puccini Lucca, Associazione Lucchesi nel Mondo, Massimo Betti, Guglielmo Lera, Giocondo Frediani, Romano Silva.
Servizio Fotografico:.....
Progetto grafico: anteprima • lu

lucca
casa natale

Lucca può vantare una tradizione musicale che non ha molti eguali, ed enumerare compositori come - per citarne solo alcuni - Nicolao Dorati, Cristoforo Malvezzi, Gioseffo Guami, Giovanni Lorenzo Gregori, Francesco Barsanti, Francesco Geminiani, Filippo Manfredi, Luigi Boccherini, Alfredo Catalani e Giacomo Puccini. E' probabile che la ricchezza di questa tradizione derivi dal fatto che, essendo stata Lucca capitale di uno stato indipendente, anche se piccolo, fino al 1847, gli eventi musicali erano considerati almeno un importante ornamento della vita politica e sociale. Alla quantità e alla qualità degli eventi musicali si accompagnò sempre un'attenzione particolare per l'istruzione musicale, che culminò nel 1842 con la definitiva organizzazione di un Istituto Musicale.

Terra di musicisti, dunque, ma certamente nessun altro è amato e conosciuto come Giacomo Puccini. Nei teatri di tutto il mondo trionfano *Manon Lescaut, La bohème, Tosca, Madama Butterfly, La fanciulla del West, Il Trittico, Turandot* e il riconoscimento della grandezza della sua musica è unanime.

Il 22 dicembre 1858, nelle prime ore della notte, Giacomo Puccini nasceva a Lucca, nella casa di corte S. Lorenzo. Fu battezzato il giorno successivo, al fonte battesimale dei SS. Giovanni e Reparata, con i nomi di Giacomo Antonio Domenico Michele Secondo Maria. Era infatti l'ultimo musicista di una singolare dinastia che in un arco temporale di un secolo e mezzo aveva dominato la vita musicale lucchese.

Questa la discendenza diretta: Giacomo senior (Celle dei Puccini, 1712 - Lucca, 1781), Antonio (Lucca, 1747 - ivi, 1832), Domenico (Lucca, 1772 - ivi,1815), Michele (Lucca, 1813 - ivi, 1864), Giacomo (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924). Si può quindi veramente affermare che Giacomo Puccini compendia in sé, oltre all'eredità familiare, anche la gloriosa tradizione musicale lucchese.

Al momento della sua nascita abitavano la casa i genitori, Michele e Albina Magi, la nonna Angela Cerù, le sorelle Otilia, Tomaide (la terza nata, Temi, aveva vissuto meno di un anno), Maria Nitteti e Iginia, e una 'serva'. Un anno dopo nascerà l'altra sorella Ramelde, sarà assunta un'altra 'serva', e più avanti nasceranno ancora Macrina e infine, dopo la morte del padre, Domenico Michele (Lucca, 1864 - Rio de Janeiro, 1891) anch'egli musicista. Giacomo, rimasto presto orfano di padre, visse in questa casa gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza, prima del trasferimento a Milano per proseguire gli studi. Restò sempre legato al ricordo della sua casa natale e si adoperò, quando le condizioni economiche glielo consentirono, affinché rimanesse di proprietà della famiglia.

La famiglia Puccini, che nella prima metà del XVIII secolo si era stabilita a Lucca in un'abitazione posta in via Pozzotorelli, l'odierna via Vittorio Veneto, si era trasferita in corte S. Lorenzo intorno al 1815, poco dopo la morte improvvisa e prematura di Domenico, nonno di Giacomo e pregevole operista. Aveva voluto così la giovane vedova, Angela Cerù, per riavvicinarsi alla sua famiglia d'origine, che abitava nello stesso stabile. La famiglia Cerù - in particolare

Nicolao, cugino del padre Michele - svolgerà un ruolo importante nella formazione di Giacomo.
L'appartamento, piuttosto grande ma appena sufficiente per una famiglia numerosa come quella di Giacomo (in cui tutti, almeno il padre e i figli, facevano musica) aveva, come oggi, due ingressi sul medesimo pianerottolo, come testimonia una lettera del 1817 di Antonio, bisnonno di Giacomo. La suddivisione degli ambienti è quella originale.

Oggi la casa natale di Giacomo Puccini custodisce oggetti a lui appartenuti: mobili di famiglia, un cappotto, preziose onorificenze che testimoniano gli straordinari successi ottenuti dal compositore in tutto il mondo. Sono anche esposti: autografi di importanti composizioni giovanili, la *Messa a 4 voci* (1880) e il *Capriccio sinfonico* (1883), una ricca collezione di lettere scritte e ricevute dal compositore tra il 1889 e il 1915 (destinatari e mittenti: la moglie Elvira, il figlio Antonio, Giulio Ricordi), e una serie di emozionanti testimonianze degli ultimi momenti di vita del compositore, che - a causa dell'operazione subita per l'asportazione del tumore alla gola - comunicava solo tramite brevi messaggi scritti. L'ultima opera, *Turandot* la cui composizione fu interrotta appunto dalla morte dell'autore a Bruxelles, il 29 novembre 1924 - è evocata dalla presenza del pianoforte Steinway su cui l'opera fu composta, nella villa di Viareggio (una fotografia ritrae Puccini proprio davanti a questo strumento, con il figlio Antonio), e dallo splendido costume di scena per il II atto, donato alla Fondazione Puccini dalla celebre cantante Maria Jeritza, a ricordo del primo allestimento dell'opera alla Metropolitan Opera House di New York, nel 1926.

Il costume realizza il disegno studiato da Brunelleschi per la prima assoluta, poi sostituito da quello di Caramba.

Si possono infine ammirare i pregevoli ritratti di Giacomo Puccini senior e di sua moglie Angela Piccinini, eseguiti da un importante pittore lucchese, Giovanni Domenico Lombardi detto 'L'omino', in occasione delle loro nozze; il ritratto di Antonio Puccini, una copia d'epoca dell'originale custodito presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna; ed anche lo Stemma della famiglia, che il compositore non era disposto a lasciare in casa di altri parenti; infine lo stupendo ritratto di Giacomo Puccini, opera di Leonetto Cappiello, con dedica «A Giacomo Puccini con grande ammirazione e vera amicizia» e data «Paris, 11 gennaio 1899».

Sul muro esterno della casa, lungo via Di Poggio, si può vedere una lapide celebrativa, che reca questa iscrizione:

DA UNA LUNGA PROGENIE DI MUSICI
DEGNI DELLA VIVA TRADIZIONE PATRIA
QUI NACQUE IL 22 DICEMBRE 1858
GIACOMO PUCCINI
CHE ALLE NUOVE VOCI DI VITA
ACCORDÒ NOTE ARGUTE DI VERITÀ E LEGGIADRIA
RIAFFERMANDO CON LE SCHIETTE AGILI FORME
LA NAZIONALITÀ DELL'ARTE
NEL SUO PRIMATO DI GLORIA NEL MONDO

LA CITTÀ ORGOGLIOSA DI LUI
NEL TRIGESIMO DELLA MORTE,
29 DICEMBRE 1924.

S. PAOLINO, ESTERNO | S. PAOLINO, NAVATA CENTRALE

lucca
chiesa dei SS. Paolino e Donato

La splendida Chiesa dei SS. Paolino e Donato era la Parrocchia della famiglia Puccini: sicuramente Puccini la frequentò; come si usava all'epoca. L'archivio conserva un'importante documentazione che riguarda anche la famiglia Puccini: i cosiddetti *Stati di anime*, compilati dai parroci del tempo ogni anno in Quaresima nell'occasione della benedizione delle case, registrano in modo sistematico le situazioni familiari, comprese le assenze temporanee di qualche membro; i *Libri dei morti* forniscono le date dei vari decessi, e spesso anche l'informazione sul luogo della sepoltura.

Proprio in questa Chiesa si può dire che Giacomo Puccini abbia avuto il suo battesimo da compositore: il 12 luglio 1877, festa di S.Paolino, all'interno di un servizio chiesastico in gran parte realizzato dagli alunni della scuola di composizione dell'Istituto Musicale "G.Pacini", fu eseguito un suo *Mottetto* per baritono (il solista fu tal Ugo Franceschi); coro a 4 voci e orchestra, che evidentemente piacque molto, se fu replicato l'anno successivo insieme ad un nuovo *Credo*, anch'esso molto apprezzato. E il 12 luglio 1880, con l'esecuzione di un «grandioso servizio» - la *Messa a 4 voci* a piena orchestra, e il sopracitato *Mottetto* inserito dopo il *Credo* - fu sancito sempre a S.Paolino il compimento dei suoi studi presso il locale Istituto Musicale. I lucchesi ebbero la conferma che Puccini, erede di una gloriosa famiglia, poteva diventare un compositore tale «da esser segnato a dito fra i suoi migliori contemporanei». In effetti la *Messa* è il suo primo capolavoro, e rimase ben impressa nella memoria del compositore, che più volte attinse ad essa, anche per i lavori teatrali più importanti: vedi l'esempio dell' *Agnus Dei* che diventa il *Madrigale* nella *Manon Lescaut*.

lucca
S. Romano

Il capostite della dinastia Puccini, Giacomo senior, nato a Celle dei Puccini nel 1712, raggiunta nel capoluogo la più piena affermazione nel campo musicale - deteneva le cariche di Maestro della Cappella di Palazzo della Repubblica Lucchese dal 1739, di organista della Cattedrale di San Martino dal 1740, oltre che di organista o maestro di cappella nelle principali chiese lucchesi - nel 1774 acquistò per sé e per i suoi eredi una sepoltura nella Chiesa di San Romano. Era naturale del resto che un 'dipendente' dello stato lucchese desiderasse essere sepolto nella Chiesa 'di stato', come era appunto San Romano a quei tempi, dove esercitava parte dei suoi 'obblighi' professionali, come capiterà anche al figlio Antonio. Ci colpisce comunque la collocazione della sepoltura - al centro della Chiesa, tra i due organi. Così l'iscrizione:

JACOBUS PUCCINI CIVIS LUCENSIS SIBI
SUISQUE QUIETIS LOCUM ELEGIT
A.N. MDCCLXXIV

La tomba accolse, oltre a Giacomo senior stesso (1781) e alla sua vedova Angela Piccinini (1794), tre suoi nipoti - figli di Antonio - Angela Margherita (1775), Maria Margherita Rosalba Diana (1792) e uno, registrato come N.N., che non si fece in tempo neppure a battezzare.

TEATRO DEL GIGLIO, ESTERNO | FRANCESCO PETRONI, GIACOMO PUCCINI (BASSORILIEVO)

lucca
teatro del Giglio

Il principale teatro della città è uno straordinario e raro esempio di teatro pubblico funzionante in un medesimo edificio in modo pressoché continuativo da oltre tre secoli: costruito a spese e per volere della Repubblica, fu inaugurato nel 1675 e funzionò come Teatro Pubblico regolarmente - nonostante un incendio e qualche acciacco - fino all'inizio dell'Ottocento (aveva assunto il nome di Teatro Nazionale da poco tempo), quando si resero necessari consistenti lavori di restauro (secondo il progetto di Giovanni Lazzarini), che non stravolsero però l'impianto originale. Dall'agosto 1819 il teatro, col nome di Teatro del Giglio conobbe la sua stagione più gloriosa, protrattasi per almeno una trentina d'anni, e offrì ai lucchesi spettacoli di livello davvero notevole.

Quando Giacomo Puccini risiedeva in città, le stagioni erano meno brillanti, ma questo non significa che il Teatro del Giglio, insieme al Teatro Pantera e al Teatro Goldoni (l'antico Teatro Castiglioncelli) non potessero offrire ai giovani musicisti - sempre che potessero pagarsi il biglietto - l'opportunità di conoscere una varietà di opere diverse.

A titolo esemplificativo, si elencano alcuni titoli di opere rappresentate tra il 1858 (anno della nascita) e il 1880 (anno della partenza per Milano), raggruppate per autore e in un ordine presso a poco cronologico, senza indicare le ripetizioni:

Il trovatore, La traviata, Macbeth, I due Foscari, Un ballo in maschera, Luisa Miller, Nabucco, I lombardi alla prima crociata, Ernani, Rigoletto, I vespri siciliani e *La forza del destino* di Verdi;

I puritani, La sonnambula e *Norma* di Bellini;

Il barbiere di Siviglia, L'italiana in Algeri, Cenerentola, Matilde di Shabran e *Guglielmo Tell* di Rossini;

Gemma di Vergy, Lucrezia Borgia, Lucia di Lammermoor, Don Pasquale, Roberto Devereux, Belisario, L'elisir d'amore, Maria di Rohan, Il campanello, Poliuto, Linda di Chamounix e *La favorita* di Donizetti;

Il giuramento e *La vestale* di Mercandante;

Marta di Flotow;

Saffo di Pacini;

Don Giovanni di Mozart;

Faust di Gounod;

Giannina e Bernardone e *Il matrimonio segreto* di Cimarosa;

Il Guarany di Gomes.

TEATRO DEL GIGLIO, SIPARIO

TEATRO DEL GIGLIO, SALA

Nella primavera del 1878, quando ancora era studente presso l'Istituto Musicale "G.Pacini", Giacomo Puccini ebbe modo di esibirsi al Teatro del Giglio come pianista accompagnatore di una giovane cantante emergente, dimostrando «rara abilità». Puccini tornò al Teatro del Giglio alcuni anni dopo come autore: durante la sua vita furono allestite quasi tutte le sue opere con esiti sempre più che brillanti, anzi per lo più trionfali. Questo l'elenco delle suddette rappresentazioni:
Edgar settembre 1891
Manon Lescaut settembre 1893
La bohème settembre 1896
La bohème estate 1899
Tosca settembre 1900
Manon Lescaut autunno 1906
La bohème gennaio 1906
Madama Butterfly settembre 1907
Manon Lescaut autunno 1910
La fanciulla del West settembre 1911
Tosca autunno 1912
La bohème carnevale 1917
Tosca primavera 1919
Madama Butterfly autunno 1920
La bohème carnevale 1923
Manon Lescaut settembre 1923
Tosca carnevale 1924.

Il Teatro conserva un bassorilievo, opera dello scultore Francesco Petroni, inaugurato nel 1911, in occasione dell'allestimento de *La fanciulla del West*, che reca una dedica: «Lucca a Giacomo Puccini settembre MCMXI».
Si può aggiungere che perfino la struttura del Teatro rechi l'impronta di Giacomo Puccini: infatti la galleria, che interrompe il quarto ordine di palchi, così come era stato definito nel 1819 sulla scorta della struttura precedente, fu realizzata proprio nel 1958, in occasione delle celebrazioni per il primo centenario della nascita.

S. GIOVANNI, FONTE BATTESIMALE | S. GIOVANNI, ESTERNO

lucca
battistero dei SS. Giovanni e Reparata

Il 23 dicembre 1858 Giacomo Puccini veniva battezzato a questo fonte battesimale: gli furono imposti i nomi di tutti i suoi antecedenti, Giacomo Antonio Domenico Michele, con l'aggiunta di una specificazione chiarificatrice - Secondo - e di una richiesta di protezione celeste - Maria. Il padre Michele - del quale nell'atto di battesimo si specifica il mestiere: "Professore di Musica" aveva molto forte il senso dell'appartenenza dinastica, che non mancava di esprimere nelle più diverse circostanze, e sicuramente questa sequela di nomi imposti al primo figlio maschio ne è una conferma. Amministrò il sacramento tal Michelangelo Giannini, testimone - o meglio comare - fu Agnese Giorgi, la balia che, come risulta dagli atti di battesimo, fu presente alla nascita di tutti i fratelli Puccini.

Di lì a pochi anni, il 18 febbraio 1864, in questa stessa Chiesa, si svolgeranno le solenni esequie del padre Michele, morto appena cinquantenne dopo una breve malattia il 23 gennaio. L'orazione funebre fu pronunciata da Giovanni Pacini, che aveva da poco tempo lasciato al Puccini la direzione dell'Istituto Musicale da lui fondato, conoscendone il talento artistico e l'eccellente professionalità. Nell'orazione l'accenno ai parenti sopraffatti dal dolore non poteva mancare, e neppure l'auspicio che una dinastia musicale così gloriosa dovesse essere proseguita: «Voi, fratelli dilettissimi, a cui i sensi di cristiana carità sì caldamente parlano al cuore, ben volgerete un pensiero alla ottuagenaria Madre [Angela Cerù], ad una desolata Sposa [Albina Magi], a sei tenere fanciullette [le sorelle Otilia, Tomaide, Nitteti, Iginia, Ramelde e Macrina], ad un garzoncello [ovviamente Giacomo], solo superstite ed erede di quella gloria [il fratello Michele nascerà il 19 aprile di quello stesso anno], che i suoi antenati ben si meritarono nell'arte armonica, e che forse potrà egli far rivivere un giorno».

S. MARTINO, ESTERNO

lucca
cattedrale di S. Martino

In questa splendida Cattedrale intitolata a S. Martino tutti gli antenati di Giacomo Puccini avevano svolto una parte considerevole della loro attività, come organisti, compositori e concertatori. Vale la pena di ricordare che la chiesa era dotata allora di due splendidi strumenti, oggi disgraziatamente smontati, dei quali rimangono visibili le cantorie e le canne di facciata: uno quattrocentesco di Domenico di Lorenzo *in cornu epistolae* - a destra di chi guarda l'altar maggiore - l'altro seicentesco di Cosimo e Andrea Ravani *in cornu evangelii* - a sinistra.
Soprattutto le feste per la Santa Croce, il 13 e 14 settembre di ogni anno, avevano visto un monopolio assoluto prima di Giacomo senior e poi di Antonio, in seguito l'esecuzione di composizioni importanti, per solisti, doppio coro e doppia orchestra, di almeno un Puccini ogni anno. Quando Giacomo cominciò dai primi anni '70 a prendere parte personalmente alle musiche di Santa Croce, come fanciullo cantore, poi assistente per il I coro e organista supplente, le grandiose composizioni liturgiche di suo padre Michele erano ancora ben presenti nella memoria dei lucchesi. Giacomo non era mai riuscito a ottennere la carica di organista, occupata da un Puccini ininterrottamente per 124 anni - dal 1740 fino alla morte di Michele nel 1864 - per la scarsa capacità di valutazione dei membri di una commissione, cui l'Opera di S.Croce aveva demandato la decisione, ma ricordava sempre le sue prime partecipazioni e non mancava di interessarsi alle musiche che si eseguivano. Infatti di quelle parlava con l'amico Gustavo Giovannetti e nel settembre 1887, per esempio, scriveva al cognato Raffaello Franceschini, con la sua consueta capacità di mescolare sacro e profano: «Ditemi che cosa c'è di nuovo a Lucca e che musiche fanno per Santa Croce e tutto ciò che è accaduto, morti, stupri, furti, adulteri, pecoreri».

lucca
istituto musicale

Lucca ha un suo Istituto Musicale dal 1842, anno a cui si fa risalire la sua definitiva istituzione ad opera di Giovanni Pacini, con la protezione e il consenso del Duca Carlo Lodovico. Michele Puccini, il padre di Giacomo, dal 1843 in avanti vi aveva svolto varie funzioni e ricoperto varie cattedre, fino ad esserne dal 1862 Direttore, oltre che insegnante di Contrappunto e Composizione. Si può ben dire che, quando il giovane Giacomo divenne allievo dell'Istituto (1871), l'impronta data da suo padre (morto nel 1864) alla scuola era ancora molto forte: oltretutto gli insegnanti di quel primo anno, Fortunato Magi (di armonia) e Carlo Angeloni (di armonia teorica e vocalizzo), erano stati allievi di Michele. Negli anni seguenti, fino al conseguimento del diploma in composizione (1880), Giacomo frequenterà anche altri corsi: pianoforte e organo, composizione e contrappunto.
Di Giacomo Puccini l'Istituto Musicale "L. Boccherini" (allora "G. Pacini") conserva molte memorie: il pianoforte e l'armonium su cui prendeva lezioni, una preziosa raccolta di composizioni giovanili (autografe e copie), alcuni curiosi quaderni di appunti usati al Conservatorio di Milano (dove Puccini, dal 1880 al 1883, seguì un corso di perfezionamento). L'Istituto possiede anche gran parte delle composizioni di tutti gli antenati di Giacomo, che generosamente nel 1891 ne fece «dono all'archivio musicale dell'Istituto Pacini ... volendo che detta musica sia al sicuro e sotto una salvaguardia vigile». L'Istituto Musicale "G. Pacini", negli anni in cui lo frequentava Puccini, aveva sede in piazza S. Maria Forisportam, nei locali dell'antico monastero annesso alla chiesa, oggi sede della scuola elementare "G.Pascoli". Nella sala di quell'Istituto Giacomo Puccini si esibì già nel 1876 come pianista accompagnatore di un violinista, all'armonium per il *Salve regina* dell'amico Carlo Carignani (della cui collaborazione musicale si servirà negli anni futuri); nell'aprile 1877 l'esecuzione di un suo *Mottetto* per baritono, coro e orchestra fu salutata, su un giornale locale, come prova sicura del suo talento, citando un proverbio: «i figli dei gatti prendono i topi!».
Attualmente l'Istituto; intitolato a Luigi Boccherini dal 1943, è situato in Piazza del Suffragio.

lucca
S. Pietro Somaldi

I primi biografi pucciniani riferiscono che Giacomo Puccini, prima di trasferirsi a Milano per completare gli studi, suonava l'organo in varie chiese lucchesi, come S. Pietro Somaldi, S. Paolino, S. Maria dei Servi, S. Girolamo e la chiesa parrocchiale di Mutigliano, appena fuori città: impieghi che gli avrebbe procurato il suo maestro Carlo Angeloni, tenuto conto della difficile situazione familiare del giovane allievo. Per quanto riguarda S. Pietro Somaldi però va ricordato che già il bisnonno Antonio e poi il padre Michele prestavano regolare servizio come organisti e allestivano servizi musicali in occasione di feste particolari.

L'organo di S. Pietro Somaldi è un pregevolissimo strumento seicentesco - costruito da un celebre organaro lucchese, Domenico Cacioli - che ha sempre destato ammirazione in tutti gli organisti che lo hanno suonato. Puccini ne conservò un vivo ricordo, anche quando il mondo dell'opera aveva ormai assorbito completamente la sua creatività: lo testimonia una firma che appose sul somiere, dopo il restauro dello strumento, attuato in modo esemplare all'inizio del nostro secolo da Filippo Tronci, che conservò gran parte del materiale originario. Non è affatto inverosimile, anzi, che sia stato proprio Puccini a suggerire alle autorità ecclesiastiche il nome del Tronci: non sembra essere una pura coincidenza il fatto che al Teatro Costanzi di Roma, dove si era avuta la prima assoluta di *Tosca* (1900), ci fosse uno strumento realizzato dal medesimo Tronci e d'altra parte uno strumento realizzato da un altro membro della famiglia Tronci esisteva a Roma proprio in S. Andrea della Valle (dove si ambienta il primo atto di *Tosca*). Del resto, nel 1899, anche Giuseppe Verdi aveva incaricato Filippo Tronci di restaurare l'organo delle Roncole che suonava da ragazzo, sicuro che, nelle mani esperte e rispettose di quell'organaro, il 'suo' strumento avrebbe conservato le caratteristiche originarie. Oggi, che finalmente si afferma sempre di più la prassi della conservazione e del recupero degli organi storici, possiamo probabilmente esser grati a Puccini anche per aver salvato un prezioso strumento.

CAFFE' DI SIMO, ESTERNO | CAFFE' DI SIMO, SALE INTERNE

lucca
caffè Di Simo già Caselli

In questo Caffè, che ha conservato gran parte dell'arredo originale, si può proprio dire che negli anni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si sia realizzato un vero 'concerto di amicizie', come ricorda la lapide posta nel 1958 dai proprietari di allora, Angelo Ricci e Fernando Pieri:

«QUESTO CAFFÈ IN CUI ECHEGGIÒ L'ENTUSIASMO DEL RISORGIMENTO
ACCOLSE ALLA FINE DELL'OTTOCENTO E AL PRINCIPIO DEL NOSTRO SECOLO
POETI LETTERATI ED ARTISTI AMICI DEL DROGHIERE MECENATE ALFREDO CASELLI
FRA CUI GIOVANNI PASCOLI GIUSEPPE GIACOSA ALFREDO CATALANI GIACOMO PUCCINI
PIETRO MASCAGNI LIBERO ANDREOTTI E LORENZO VIANI.»

Anfitrione e auspice dell'armonico concerto fu Alfredo Caselli, figura straordinaria, generoso amico, colto confidente di grandi artisti. La sua figura, cui negli anni '30 il nuovo proprietario Giulio Di Simo intitolò un premio per la letteratura, le arti figurative e la musica, attende la giusta rivalutazione.

vicopelago

monastero della Visitazione

Il Monastero dove Iginia Puccini (1856-1922) fu suora agostiniana, col nome di suor Giulia Enrichetta, sembrerebbe uno spaccato d'ambiente da osservare e studiare per ricreare l'ambiente di Suor Angelica. Alcuni riferiscono che Giacomo abbia fatto sentire in anteprima, canticchiando e accompagnandosi con l'organo, *Suor Angelica* alla sorella e alle altre suore, ma non è facile confermare notizie come queste, perché spesso gli episodi la cui memoria si tramanda da un narratore all'altro si caricano di particolari nuovi.

Di sicuro si sa che il rapporto tra Puccini e la sorella era molto stretto, che Iginia, anche per le esigenze liturgiche del Monastero, era molto progredita nell'esperienza musicale e che accettava molto volentieri i doni del fratello, soprattutto i pacchi di musica per organo stampata da Ricordi che lui provvedeva a farle inviare.

A ricordo di Puccini e della sorella erano rimasti nel Monastero un armonium della fabbrica "Tedeschi & Raffael / Milano" donato da Giacomo a Iginia il 5 gennaio 1921 (la tradizione vuole che un altro armonium Puccini lo avesse donato al Monastero di S.Nicolao - sede delle Agostiniane prima di Vicopelago - molti anni prima, a memoria della madre Albina), uno spartito de *La fanciulla del West* autografato con dedica «Alla mia Monachina Iginia affettuosamente Giacomo - Torre del Lago, 23 Gennaio 1911», documenti che testimoniavano il coinvolgimento finanziario del compositore in opere pie promosse dalle suore, lettere di Iginia nelle vesti di madre superiora. Rimaneva anche una piccola ma interessante raccolta di musiche manoscritte per voci femminili e organo, o solo organo, di autori lucchesi (tra cui anche Michele e Domenico Puccini), provenienti per lo più dal Convento di S.Nicolao, oltre a una collezione di musiche 'da salotto' per pianoforte pubblicate nell'Ottocento, trascrizioni e fantasie da opere liriche, ma anche pezzi da ballo: evidentemente gli interessi musicali nel monastero non erano circoscritti esclusivamente all'ambito liturgico!

bagni di lucca
teatro, sale, alberghi

Alla fine degli anni '70, prima ancora di terminare gli studi, Giacomo Puccini veniva a Bagni di Lucca per suonare il pianoforte in un'orchestrina da ballo al Teatro Accademico, al Casinò e alla sala Ducci di Ponte a Serraglio: il salario era di £ 10 o 15 per sera, per risparmiare arrivava un po' prima dello spettacolo e cenava in casa di Adelson Betti (per il quale compose l'inno *Vexilla regis prodeunt*), padre del celebre violinista Adolfo.

Dopo più di un decennio, Puccini tornò più volte in estate a Bagni di Lucca da villeggiante, come ogni lucchese benestante della sua generazione, richiamato, oltre che dal piacevole clima, dalla presenza di molti buoni amici e «dalla quiete bagnajola». Bagni di Lucca era anche tappa obbligata per l'Abetone, dove spesso Puccini trascorse i periodi più caldi dell'estate (per un periodo vi possedette anche una casa).

Nel 1909 scelse il Grand Hotel delle Terme (credo che si chiami così l'albergo alto»), dopo essersi accertato che l'albergo poteva garantirgli la quiete necessaria per lavorare: vi compose infatti il secondo atto de *La fanciulla del West.*

Nel 1920 passò più di venti giorni all'Hotel Vittoria e nella villa dove risiedeva il barone Edoardo Fassini Camossi, Puccini ebbe l'incontro decisivo con Adami e Simoni per il varo di *Turandot*, compreso l'ascolto di un carillon portato dalla Cina dal barone, che eseguiva tre melodie poi utilizzate da Puccini.

E proprio dalla cittadina termale partì una corrispondenza per il «Giornale d'Italia» che annunciava la nuova opera di Puccini: un vero e proprio *scoop* che suscitò le ire del compositore, che avrebbe desiderato maggiore riservatezza. A Bagni di Lucca Puccini aveva due dei suoi più cari amici, Ferruccio Giorgi e Adriano Bastiani: la casa di quest'ultimo è rimasta pressoché intatta e conserva molti ricordi del compositore.

CELLE DEI PUCCINI, INTERNO MUSEO | CELLE DEI PUCCINI, PARTICOLARE

celle dei Puccini

casa dei Puccini

A Celle era nato il trisavolo omonimo di Giacomo Puccini, il 26 gennaio 1712. Rimasto orfano di padre, il primo Giacomo nel 1719 si era trasferito a Lucca con la madre Maria Isabella Giusti e il fratello (poi reverendo) Michele, e a Lucca aveva posto le radici, dando origine alla gloriosa dinastia. Ma a Celle rimanevano proprietà e ricordi familiari, mai dimenticati di generazione in generazione, e rinvigoriti dai periodi di vacanza, per lo più in autunno, dopo le feste lucchesi di S.Croce.

Anche Giacomo trascorreva con i fratelli periodi di vacanza a Celle, ma dopo la morte del padre Michele (1864) la madre Albina fu costretta a vendere una dopo l'altra le proprietà, così forse il legame con la terra d'origine si sarebbe perso se non fosse stato per Ramelde, la più amata tra le sorelle: il marito di lei Raffaello Franceschini acquistò una casa, dove le loro figlie, soprattutto Alba e Nelda continueranno a trascorrere le vacanze fino all'inizio degli anni '70 del Novecento.

Nelle numerose lettere che Giacomo, nel corso degli anni, scrisse a Ramelde, Celle fa molte curiose apparizioni: la solitudine è eccessiva, i letti di foglie sono scomodi, non c'è il telegrafo, ma «la via di mezzo, Segorta, Concellesi, lo Spicchio, Nali, son nomi melodiosi che non si scorderanno».

CELLE DEI PUCCINI, GRAMMOFONO | CELLE DEI PUCCINI, LETTO NATALE | CELLE DEI PUCCINI, PIANO

celle dei Puccini
casa dei Puccini

Il 26 ottobre 1924, pochi giorni prima della partenza per Bruxelles, Celle accolse Puccini per una grande festa con diciassette archi di trionfo, che portavano scritti i titoli delle opere, dal ponte di Pedogna alle case di Fondo al Cantone, lungo la mulattiera, dall'Acqua gelata all'ingresso del paese e un tripudio di bandierine colorate per una grande celebrazione. Così la "Nazione" del 5 novembre: «Nel piccolo paese adagiato fra i monti e nascosto fra le selve di castagni esiste una casa che appartenne un giorno alla famiglia del grande compositore lucchese. [...] Giacomo Puccini, che come è noto nacque a Lucca, vi passò gran parte della sua infanzia e della sua fanciullezza fino all'età di 17 anni. Ad eternare il ricordo di questa sua dimora il comune di Pescaglia fece apporre sulla casa una lapide un marmo bianco con bellissima epigrafe [...]. Domenica se ne ebbe la solenne inaugurazione alla presenza dello stesso Maestro venuto appositamente da Viareggio, con l'intervento dell'onorevole Macarini-Carmignani, della Giunta Comunale di Pescaglia, del Sindaco di Borgo a Mozzano e di altre autorità».

Il testo (compresa la superata connotazione di regime):

A RICORDARE CHI IN QUESTA CASA
RETAGGIO DEI SUOI PADRI
FREQUENTEMENTE DIMORÒ
GIACOMO PUCCINI
CELEBRATO ARTEFICE
DI MUSICA IMMORTALE
IL COMUNE FASCISTA DI PESCAGLIA
DECRETÒ E POSE
XXVI OTTOBRE MCMXXIV.

Il Museo, allestito nel 1976 nella casa degli avi di Puccini, precedentemente acquistata dall'Associazione Lucchesi nel Mondo, custodisce molti preziosi cimeli pucciniani donati da Alba Franceschini e da altri eredi: il letto in cui è nato il Maestro, la corona offerta al compositore dopo il successo de *Le Villi* (poi portata alla madre morente), una tavolozza con fotografie che ricorda l'allestimento fiorentino de *La bohème* del 1896, un pianoforte (marca "G. Heyel Borna - Leipzig, Gegr. 1828") su cui Puccini compose parte di *Madama Butterfly* (poi donato alla nipote Alba), il fonografo donato al compositore da Thomas Edison (poi passato alla sorella Ramelde «Cara Ramelde, buone feste, e che il grammofono ti sia leggero!»), una ricca collezione di lettere per lo più indirizzate ai membri della famiglia Franceschini fogli e appunti di musica.

Al primo piano la sala ricostruisce l'ambiente di soggiorno di una famiglia di musicisti, la camera contiene arredi originali della casa natale di Lucca, la cucina ricostruisce il tipico arredamento di una cucina di paese. Il piano superiore è dedicato agli avi, ai ricordi di famiglia (tra i quali l'abitino battesimale e il lettino dei fratelli Puccini) e ai documenti più propriamente museali.

chiatri
villa Puccini

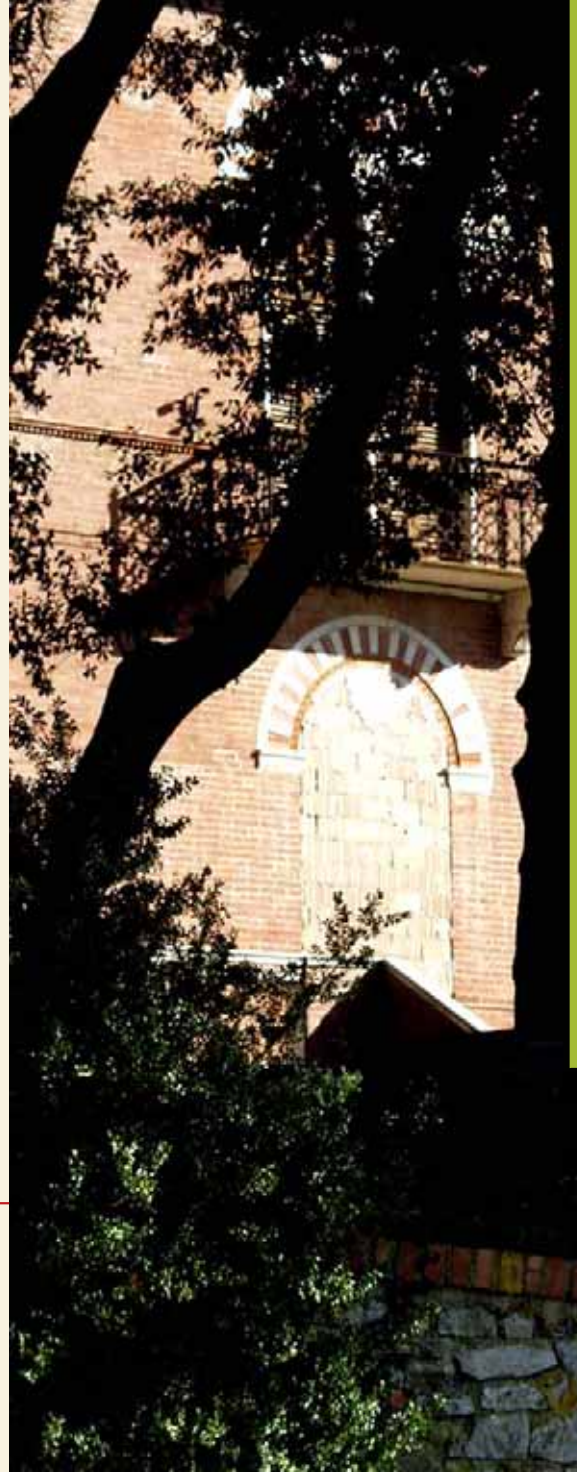
La villa di Chiatri fu la prima casa di proprietà di Puccini (senza considerare la casa natale di Lucca): nel dicembre 1898, dopo i successi di *Manon* e *La bohème*, poté acquistare la vecchia villa dei Samminiati, situata in una posizione stupenda, e la rifece di sana pianta. Così il compositore descriveva il panorama: «Di lassù si scorge un incanto: la costa, da Livorno a Spezia; l'Arno e il Serchio; la Corsica, in tempo chiaro, le isole di Gorgona e Capraia, ed anche la macchia di San Rossore, Migliarino e la macchia lucchese dei Borboni». Chiatri a quel tempo, secondo il racconto di Dante Del Fiorentino, contava non più che una dozzina di famiglie, 200 pecore, 10 mucche, una manciata di galline e una chiesa solitaria.

La posa della prima pietra fu eseguita in forma solenne, secondo quanto racconta Guido Marotti: «Puccini sollevato a braccia da Pagni e Beppe Razzi, seguito dai fratelli Vandini, sor Ugenio [Eugenio Ottolini] e Caselli (che aveva la macchina fotografica) con tanto di bandiera (un fazzoletto legato ad una canna), fu portato sul luogo stabilito, afferrò la pietra e la lanciò ...» Puccini investe energie e denari per la realizzazione di questa residenza, impresa resa ancora più impegnativa per l'assenza di una strada carrozzabile, per cui tutti i materiali da costruzione dovevano essere scaricati a Farneta e portati con animali da traino per circa 4 km di sentiero.

Realizzata su progetto dell'ingegner Giuseppe Puccinelli, la villa è costruita su una pianta regolare e presenta uno spiccato carattere toscano definito da un paramento in mattoni 'a vista' e caratterizzato da stilemi neoromanici nelle bifore con decorazione policroma che connotano il primo piano del prospetto principale. La copiosa corrispondenza tenuta da Puccini con l'ingegner Puccinelli, apostrofato più volte con il soprannome di 'Leone', documenta le fasi della realizzazione della villa. Da Milano il 22 dicembre 1898 Puccini scrive: «Caro Ingegnere, se i buoi veramente occorrono (sentire Beppino) perché avendo già portato rena e mattoni etc. lassù ho paura che arriviamo tardi. Ma poi se occorrono, dire subito sottoscritto e invio scudi (meglio a chiodo) (si può) Dio boffice, buoi, trifore, bifore, viaggi a Paris è troppo in una volta sola...».

Il prospetto principale caratterizzato da un disegno simmetrico è introdotto da una piccola scalinata in marmo scelta dal Maestro e riferita il 12 febbraio 1899 a 'Leone': «... piacerebbemi piccolo poggiolo o appendice pianerottolo scala esterna prendente angolo corpo avanzato». L'interno della villa, qualificato da ampia sala di studio e da salotti per la conversazione, era arredato con mobili chiari e laccati, realizzati dalla ditta Berardi e Tedeschi, rinomati mobilieri fiorentini, in stile Liberty. Adami, librettista e biografo pucciniano, ne parla in questi termini: «ghirigori decorativi, lampade a fiore, secondo quella moda di pessimo gusto, ma a Puccini piaceva, gli sembrava audacemente moderno...».

L'edificio, circondato anche da ampio giardino, poteva costituire per Puccini un luogo di riposo e di pace, ideale per le sue battute di caccia, ma anche per il lavoro. In realtà Puccini vi passò sempre pochi giorni, tranne alcune settimane dell'estate 1908, durante le quali compose gran parte del I atto di *Fanciulla del West*. Certo l'opposizione della moglie Elvira fu determinante, come si può ricavare da una lettera di Puccini dell'ottobre 1900: «Ho speso un occhio per una pazza idea: Chiatri - avessi almeno da te o da Fosca sentito dire: è vero che è scomoda e ti costa tanto, ma là saremo felici, ci verremo, tu ci lavorerai tranquillo! Mai una parola d'incoraggiamento, mai una gentilezza! Ho finito per la sovrana legge della insistenza a pigliare in odio Chiatri, che pure quando lo comprai e incominciai i lavori mi era così simpatico! tutto questo per voi altri che mai l'avete avuto una parola gentile; espresso una; e simpatia fosse pure ispirata a buon volere rispetto a me al mio lavoro che lassù avrei potuto compiere».



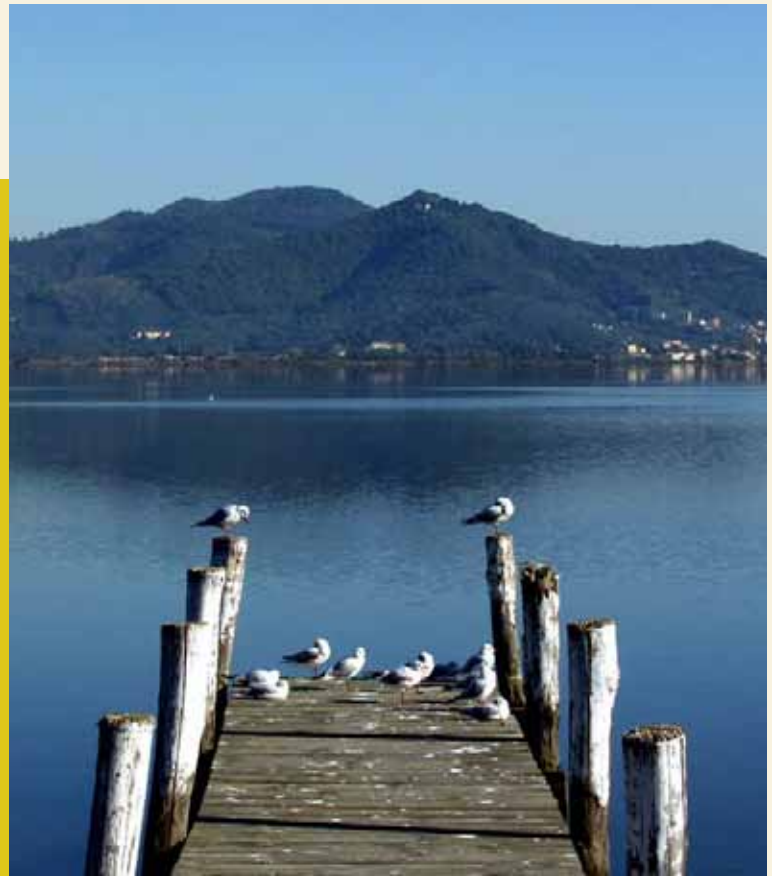
VILLA GINORI - LISCI, ESTERNO | VILLA GINORI - LISCI, FOSSATO

massaciuccoli
villa Ginori - Lisci

Lo strettissimo rapporto tra Puccini e il Lago di Massaciuccoli ha avuto inizio proprio a Massaciuccoli (probabilmente durante una gita con amici), il suo successivo insediamento a Torre del Lago e la mai sopita passione per la caccia sul lago hanno avuto a che fare con il marchese Carlo Ginori-Lisci, proprietario dal 1887 del lago e dei terreni circostanti acquistati da Eugenio Minutoli Tegrimi. Con il marchese Carlo Puccini ebbe un rapporto di amicizia profondo: a lui dedicò *La bohème* (non senza avergli chiesto preventivamente l'autorizzazione, nella stessa lettera in cui lo ringraziava per il «regolare permesso per il capanno» ...), a sua moglie Anna dedicò *Avanti Urania*. La darsena era naturalmente approdo ideale quando Puccini attraversava il lago e una volta, dopo un pauroso incidente d'auto, fu invece punto di partenza per un barcone che riportò il compositore a Torre del Lago.

La villa Ginori-Lisci, in località “La Piaggetta”, ristutturata sul finire dell'Ottocento, connota il suggestivo paesaggio con il rosso paramento e con i profili polilobati delle aperture in quello stile 'toscano neogotico' che fu così gradito a Puccini da sceglierlo per le ville di Chiatri e poi di Viareggio. La villa fu molto frequentata dal compositore anche più avanti, soprattutto per l'affetto che lo legò a Bianca Maria, figlia di Carlo e Anna, che aveva visto bambina e che riteneva una raffinata intenditrice di musica (spesso le chiedeva opinioni sulle sue nuove opere e non mancava di procurarle biglietti per i vari teatri).

torre del lago puccini
villa Puccini



Nel 1891 Giacomo Puccini, dopo un soggiorno estivo presso tali Andreozzi, prende in affitto due camere da Venanzio Barsuglia, «una guardia di Don Carlos» di Borbone, secondo quanto riferisce Puccini stesso. Si trattava di un'umile casa-torre sul lago di Massaciuccoli: tre semplici ambienti al piano superiore con cucina ad uso comune e una stalla al piano terra.

Torre del Lago rappresenta da allora il luogo d'elezione in cui rifugiarsi. Intorno al lago e con Torre del Lago il maestro instaura un rapporto dialettico con un 'piccolo mondo' fatto di cose semplici, l'amore per la caccia e gli amici cacciatori, le baldorie con gli amici-artisti: Ferruccio Pagni, Plinio Nomellini, Fancesco Fanelli, i Tommasi. Il cenacolo d'arte e di baldorie, chiamato poi «Club della Bohème», trova nello scenario lacustre l'ambiente ideale, fonte di ispirazione delle diverse personalità artistiche. Dopo il successo di *Manon Lescaut*, Puccini si trasferisce nella vicina residenza del conte Grottanelli, dove rimane fino alla realizzazione della villa Puccini, terminata nella primavera del 1900. In una lettera del 22 febbraio del 1900 Puccini comunica all'amico Pagni: «... il 15 verrò con la famiglia a Torre per installarmi definitivamente». Puccini descrive Torre del Lago in una famosa lettera di quello stesso anno all'amico Alfredo Caselli: «... gaudio supremo, paradiso, eden, empireo, turris eburnea, vas spirituale, reggia ... abitanti 120, 12 case. Paese tranquillo, tramonti lussuriosi e straordinari ...». Quando erano già iniziati i lavori per Chiatri, Puccini aveva avuto l'opportunità di acquistare la vecchia casa-torre: il progetto di demolire la vecchia costruzione mantenendo soltanto le fondamenta dell'antica torre è frutto della collaborazione del Maestro («vari architetti fra i quali io»), con Luigi De Servi, Plinio Nomellini e l'ingegner Giuseppe Puccinelli.

MASSACIUCCOLI, LAGO

VILLA PUCCINI, ESTERNO

La Villa presenta una struttura tradizionale caratterizzata dal volume cubico, dalla composizione simmetrica e da una chiara partizione delle funzioni: un ornamentale *bow-window* in vetro e ferro costituisce l'elemento di raccordo tra l'ingresso della villa e il giardino che delimita l'edificio. Carlo Paladini, biografo del Maestro, a proposito della villa scrive: «La villa è proprio bella, gaia e pulita, e col lenocinio della calcina tirata a pulimento, è così bianca e liscia che a vederla a distanza pare di marmo».
Emblematico del gusto del tempo, il giardino che originariamente era lambito dal lago, segue un impianto irregolare delineato da aiuole ornate di pietre bizzarre, da palmizi e da siepi che schermano e creano visuali di grande effetto prospettico, «una segreta rispondenza, una affinità misteriosa, tra la casa dell'artista e il paesaggio», per dirla ancora con le parole del Paladini.
Al rigore della struttura architettonica si contrapponeva l'eclettismo dell'allestimento interno, frutto della collaborazione tra Puccini, De Servi, Nomellini e Galileo Chini.
La prima sala è il soggiorno della casa e lo studio del Maestro, 'sala-omnibus' - come viene descritta ancora dal Paladini - «che è un po' di tutto. Sala da pranzo, salotto da ricevimento, stanza di lettura, di giuoco, di studio, e Parlamento cinegetico». L'arredo sorprende per la varietà che raccorda il soffitto a cassettoni in rosso, blu e oro al fregio di coronamento raffigurante amorini con festoni, lavoro di Nomellini e Pagni. Il caminetto progettato da Galileo Chini è incorniciato da decori floreali in rosa e bianco delle piastrelle ceramiche delle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo. Di fronte è collocato il pianoforte Föster e accanto il tavolo da lavoro. In una lettera del marzo 1900 Puccini scrive della sala decorata da Nomellini: «... prevedo l'effetto che mi farà tale sala dove tanta parte di se stesso profuse il soave dipintore tosco-genovese», ma nel 1908 il compositore decide, a causa dell'umidità, di rivestire le pareti di stoffa, coprendo così le decorazioni degli amici pittori con un paramento ancora oggi visibile.

torre del lago puccini
villa Puccini

I mobili Bugatti e Tiffany, il prezioso paravento donato al Maestro dal governo giapponese e le suppellettili dai diversi stili documentano il gusto eclettico del committente.
La seconda sala è detta anche sala dei manoscritti per i documenti e per l'archivio fotografico in essa conservati.
La terza sala, nella quale sono esposti i trofei di caccia e le armi, testimonia la passione di Puccini per l'attività venatoria.
La Cappella, ricavata da un salottino, fu progettata dall'architetto Vincenzo Pilotti, per accogliere la tomba dove sono custodite le spoglie del Maestro dal 1926. Il paramento rivestito in pietra d'Arezzo presenta sopra il sarcofago un bassorilievo in marmo «La musica che piange il maestro», sulla parete opposta il sedile in marmo «La musica che sopravvive al maestro», eseguite dallo scultore Antonio Maraini. Le vetrate sono di Adolfo de Carolis.
Il 28 dicembre 1924 fu posta sul muro a Nord, quello che dà sulla strada, una lapide:

IL POPOLO DI TORRE DEL LAGO POSE QUESTA PIETRA
A TERMINE DI DEVOZIONE
NELLA CASA OVE EBBERO NASCIMENTO
LE INNUMEREVOLI CREATURE DI SOGNO
CHE GIACOMO PUCCINI
TRASSE DAL SUO SPIRITO IMMORTALE.

Risale al 1930 la prima rappresentazione pucciniana sul lago, con *La bohème*, voluta da Giovacchino Forzano per realizzare un desiderio espresso da Puccini proprio a lui («... Io vado sempre qui davanti e poi con la barca vado a cacciare i beccaccini ... Ma una volta vorrei andare qui davanti ad ascoltare una mia opera all'aperto...»), e diretta da Pietro Mascagni. Da allora, prima in un teatro provvisorio costruito su palafitte, poi nel cosiddetto Teatro dei quattromila, si sono succedute oltre 50 edizioni del Festival pucciniano.

viareggio

villa Puccini

Puccini, nominato nel 1900 'cittadino onorario' di Viareggio, vi soggiornò a più riprese in case d'affitto o in albergo. Nel 1915 acquistò un terreno vicino alla pineta, e qualche anno dopo affidò l'incarico di progettare; villa; con dependance all'architetto Vincenzo Pilotti (Ascoli Piceno 1872-1956), docente all'Università di Pisa, e all'ingegnere Federigo Severini (Pisa 1888-1962). I lavori andarono avanti per circa due anni, e Puccini potè trasfervisi alla fine di dicembre del 1921. La villa, a pianta articolata, è formata da un piano nobile e da un piano seminterrato occupato da vani di servizio e dallo studio del Maestro. La facciata principale, prospiciente via Buonarroti, è connotata da un avancorpo costituito da un portico aperto a veranda con pilastri in pietra e transenne in legno al quale si accede da una scala monumentale a doppia rampa. I prospetti sono qualificati da un paramento in mattoni e pietre 'a vista' che incorniciano una serie di porte e finestre architravate e archivoltate a sesto ribassato. I prospetti nord ed est sono ornati, nella fascia di coronamento al sottotetto, da formelle in gres ceramificato a lustro raffiguranti maschere ed elementi

VILLA PUCCINI, LAPIDE COMMEMORATIVA | VILLA PUCCINI, ESTERNO

decoratori in rilievo.
All'interno la distribuzione degli ambienti, corredati originariamente da un moderno impianto di riscaldamento a radiatori, risultava ordinata e funzionale alle esigenze del Maestro: una scaletta interna in legno collegava la camera con lo studio, nel piano seminterrato, ammobiliato da due poltrone ai lati del caminetto e - affidandoci alla descrizione di Guido Marotti, che quella casa frequentava quotidianamente - da «... tavolino col panno verde, il pianoforte Steinway a coda [che oggi è conservato nel Museo casa natale di Lucca], coperto di damasco e da un sacco di cose ... tutti i ninnoli che erano a Torre ... dallo studio, per una porticina a vetri opachi, si accede al salotto, in cui domina il rosso: un divano angolare coi cuscini rossi e le pareti tappezzate di rosso ... mobili di colore scuro, tono antico».
Il giardino, corredato da un sofisticato sistema di pioggia artificiale, doveva costituire nella sua conformazione caratterizzata da alberi ad alto fusto, pini e lecci, un'ideale prosecuzione con la pineta di fronte.

Sul lato nord ancora una lapide, posta il 7 dicembre 1924;

LA COMUNITÀ DI VIAREGGIO
PROMETTE DI COSTUDIRE
CONSACRATI
A
GIACOMO PUCCINI
E CASA E BOSCO
CHE FURONO
REGGIA E GIARDINO
ALLA SPLENDENTE REGINA TURANDOT.

TEATRO POLITEAMA, ESTERNO | CAFFE' MARGHERITA, ESTERNO E SALA INTERNA | CAFFE' MARGHERITA, TORRETTE ESTERNE

viareggio
club, teatro e caffè

Se a Torre del Lago il Maestro aveva fondato il «Club della Bohème», a Viareggio è presidente del «Club Gianni Schicchi», formato da illustri cittadini che si riunivano nel bar omonimo, sulla passeggiata a mare: «... Forzano della Scala ... Enrico Pea poeta e mercatante ... Sadun che nel jazz-band su tutti estolle», come recita una poesia benaugurante.
Si ha notizia dell'allestimento di una sola opera pucciniana a Viareggio, prima del 1924: *La fanciulla del West*, andata in scena al Teatro Politeama nel settembre 1923.
Dai primi anni del Novecento, le cronache locali registrano a Viareggio la presenza di numerosi artisti e personaggi dello spettacolo che arricchiscono con la loro presenza la vita intellettuale e mondana.
Una targa posta nel 1949, venticinquesimo anniversario della morte, presso il Gran Caffè Margherita, ricorda così quell'ambiente particolare:

DURANTE IL PRIMO QUARTO DEL SECOLO
UOMINI ILLUSTRI
TRA CUI
MARCONI GIORDANO TOSCANINI
E AMICI CARI DEL MAESTRO
ITALIANI E STRANIERI
CONVENIVANO A QUESTO TAVOLO
SCELTO DA
GIACOMO PUCCINI
A LUOGO DI RITROVO
PER RICREARSI IN SEMPLICITÀ DI CIVILI CONVERSARI
DOPO LA DIUTURNA FATICA
INTORNO ALL'ARTE SUA IMMORTALE.

Torre del Lago è legata indissolubilmente alla figura di Giacomo Puccini. Quando il Maestro scoprì Torre del Lago, restandone ammaliato, la descrisse con queste parole: «gaudio supremo... paradiso... eden...». Allora era un piccolo paese con centoventi abitanti e dodici case, oggi, dopo un secolo, Torre del Lago Puccini è ancora un luogo di incomparabile bellezza, meta ambita ogni anno per gli appassionati di musica lirica e per i turisti che desiderano visitare i luoghi del compositore. A pochi passi dalla Villa Mausoleo, dove il maestro Giacomo Puccini visse e lavorò e dove, adesso, in una piccola sala trasformata in cappella sono custodite le sue spoglie, sorge infatti il Gran Teatro all'aperto che, con lo sfondo suggestivo del Lago di Massaciuccoli, è lo scenario naturale degli allestimenti delle opere pucciniane.

VISTA SUL LAGO DI MASSACIUCCOLI | GRAN TEATRO ALL'APERTO

torre del lago puccini
festival Pucciniano

Nato nel 1930 il Festival Puccini è l'unico al mondo che celebra il grande compositore toscano e che, nei suoi oltre 70 anni di vita, ha ospitato i nomi più illustri ed acclamati del panorama lirico mondiale.

Nel Grande Teatro all'aperto, immerso in una natura lacustre unica in Europa, ogni anno le più grandi stelle della lirica interpretano le musiche immortali di Giacomo Puccini, permettendo agli oltre 40.000 spettatori di fruire, insieme alla rappresentazione lirica, anche del suggestivo ambiente naturale circostante.

Grazie alla felice posizione geografica, Torre del Lago Puccini nel comune di Viareggio, è la base ideale per escursioni anche verso le famose città d'arte della Toscana: Firenze, Siena, Arezzo, Lucca (città natale del Maestro, che dista da Viareggio solo 20 km, e dove è possibile compiere un interessante viaggio alla scoperta di numerosi luoghi pucciniani).

GRAN TEATRO ALL'APERTO, RAPPRESENTAZIONE MADAMA BUTTERFLY

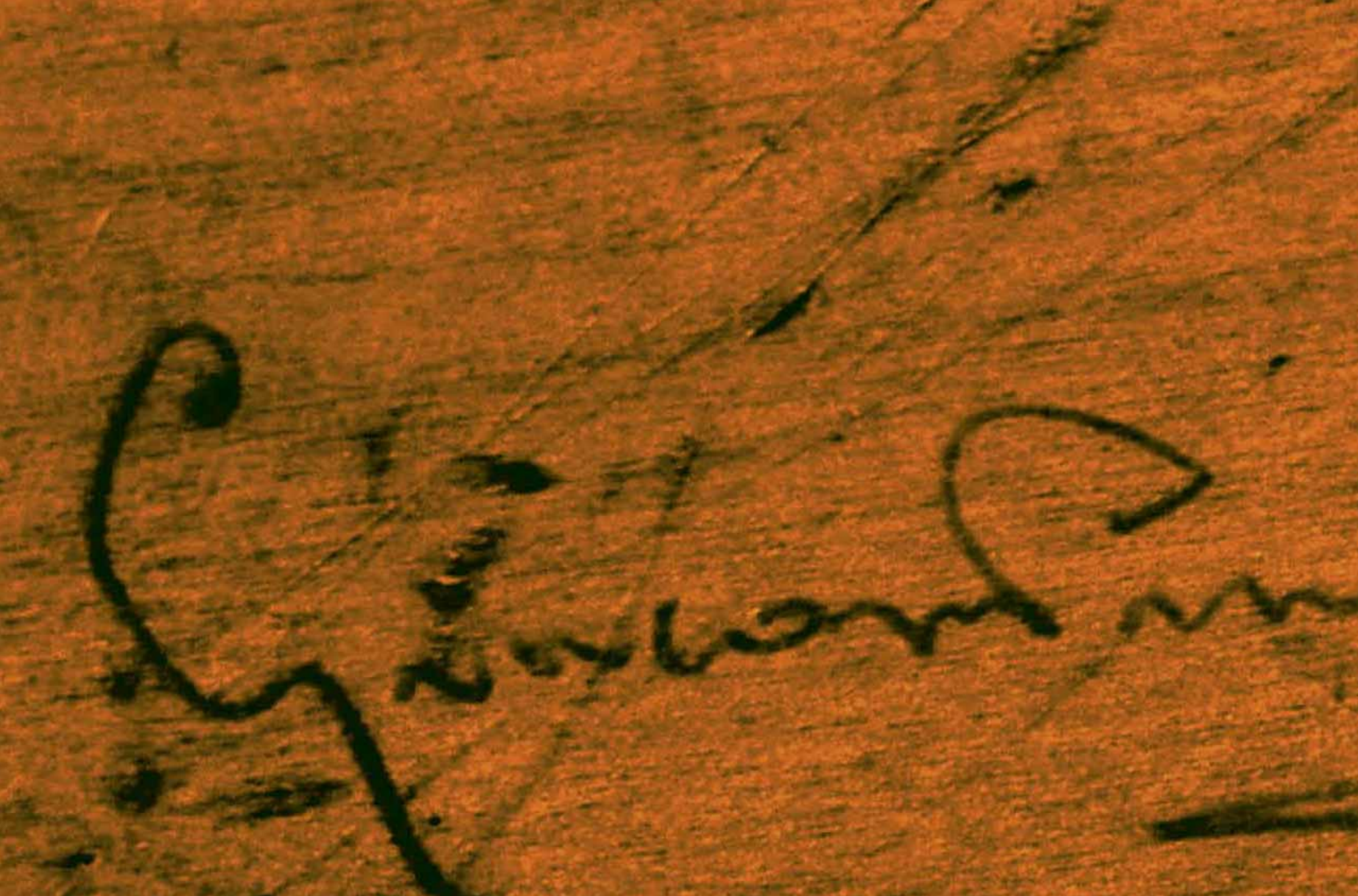
Torre del Lago è legata indissolubilmente alla figura di Giacomo Puccini. Quando il Maestro scoprì Torre del Lago, restandone ammaliato, la descrisse con queste parole: «gaudio supremo... paradiso... eden...». Allora era un piccolo paese con centoventi abitanti e dodici case, oggi, dopo un secolo, Torre del Lago Puccini è ancora un luogo di incomparabile bellezza, meta ambita ogni anno per gli appassionati di musica lirica e per i turisti che desiderano visitare i luoghi del compositore. A pochi passi dalla Villa Mausoleo, dove il maestro Giacomo Puccini visse e lavorò e dove, adesso, in una piccola sala trasformata in cappella sono custodite le sue spoglie, sorge infatti il Gran Teatro all'aperto che, con lo sfondo suggestivo del Lago di Massaciuccoli, è lo scenario naturale degli allestimenti delle opere pucciniane.

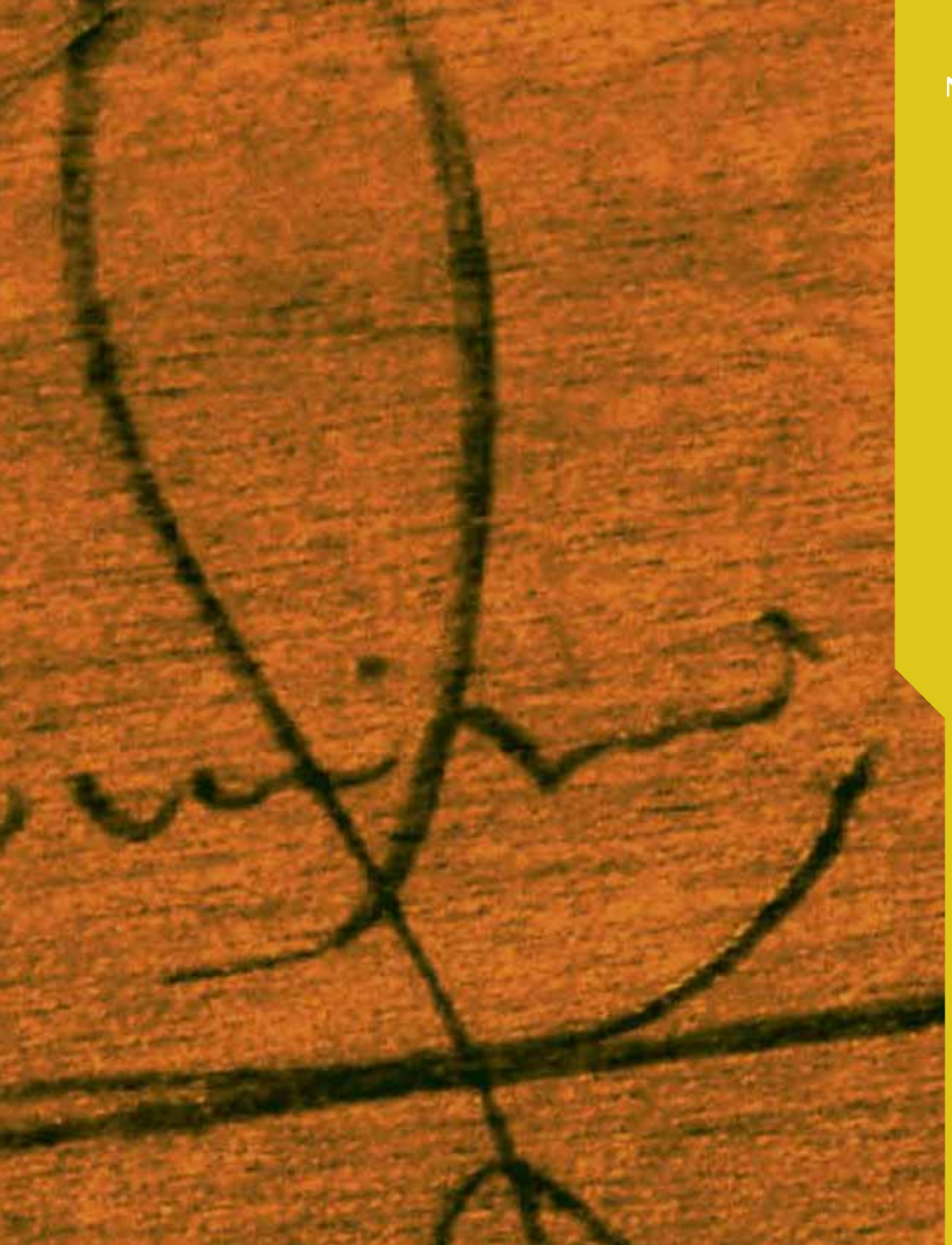
la città di lucca
teatro del Giglio

Nato nel 1930 il Festival Puccini è l'unico al mondo che celebra il grande compositore toscano e che, nei suoi oltre 70 anni di vita, ha ospitato i nomi più illustri ed acclamati del panorama lirico mondiale.

Nel Grande Teatro all'aperto, immerso in una natura lacustre unica in Europa, ogni anno le più grandi stelle della lirica interpretano le musiche immortali di Giacomo Puccini, permettendo agli oltre 40.000 spettatori di fruire, insieme alla rappresentazione lirica, anche del suggestivo ambiente naturale circostante.

Grazie alla felice posizione geografica, Torre del Lago Puccini nel comune di Viareggio, è la base ideale per escursioni anche verso le famose città d'arte della Toscana: Firenze, Siena, Arezzo, Lucca (città natale del Maestro, che dista da Viareggio solo 20 km, e dove è possibile compiere un interessante viaggio alla scoperta di numerosi luoghi pucciniani).





NUMERI UTILI

MUSEO CASA NATALE GIACOMO PUCCINI
corte San Lorenzo, 9
55100 Lucca
tel. 0583 584028

TEATRO DEL GIGLIO
piazza del Giglio
55100 Lucca
centralino: 0583 46531
biglietteria: 0583 467521
http://www.teatrodelgiglio.it
email: info@teatrodelgiglio.it

ISTITUTO MUSICALE LUIGI BOCCHERINI
piazza del Suffragio, 6
55100 Lucca
tel. 0583 442190 442191

CASA DEI PUCCINI
55064 Celle dei Puccini, Pescaglia

VILLA PUCCINI
piazzale Belvedere Puccini
55048 Torre del Lago Puccini
tel. 0584 341445

CENTRO STUDI GIACOMO PUCCINI
Casermetta San Colombano
casella postale 413
55100 Lucca
tel. 0583 469225
http://www.puccini.it
email: centrostudi@puccini.it

FONDAZIONE FESTIVAL PUCCINIANO
piazzale Belvedere Puccini, 4
55048 Torre del Lago Puccini
tel. +39 0584 350567
fax +39 0583 341657
www.puccinifestival.it
www.landofpuccini.com
email: info@puccinifestival.it
email: ticketoffice@puccinifestival.it

FONDAZIONE GIACOMO PUCCINI
Casermetta San Colombano
55100 Lucca
tel. 0583 ?????????
http://www.?????
email: ????????

APT LUCCA

Sede amministrativa
piazza Guidiccioni, 2
55100 Lucca
tel. +39 0583 91991
fax +39 0583 490766
promozione@luccaturismo.it
www.luccaturismo.it

Informazioni e Accoglienza Turistica
Tourist information
Book shop & hotel reservation
piazza S. Maria 35
55100 Lucca
tel. +39 0583 919931
fax +39 0583 469964
info@luccaturismo.it
www.luccaturismo.it

Palazzo Ducale
55100 Lucca
tel. +39 0583 919941
Fax: +39 0583 496694
info@luccaturismo.it
www.luccaturismo.it

Ghivizzano
C/o stazione ferroviaria
Tel. +39 0583 77296
Fax +39 0583 496694
info@luccaturismo.it
www.luccaturismo.it

pro loco Bagni di Lucca
Via del Casinò Municipale
55021 Ponte a Serraglio
tel. +39 0583 805745
fax +39 0583 809937

APT VERSILIA

Sede Amministrativa
Piazza Mazzini "Palazzo delle Muse"
55049 VIAREGGIO
Tel. +39 0584 48881
Fax+39 0584 47406
www.versilia.turismo.toscana.it
aptversilia@versilia.turismo.toscana.it

Informazioni e Accoglienza Turistica
Tourist Information
55049 VIAREGGIO
V.le Carducci, 10
Tel. +39 0584 962233
Fax +39 0584 47336
www.versilia.turismo.toscana.it
viareggio@versilia.turismo.toscana.it

Bookshop & hotel reservation
V.le Carducci, 10
55049 VIAREGGIO
Tel. +39 0584 31781
Fax +39 0584 31839
prenotacavmare@virgilio.it

c/o FF SS.
(apertura stagionale)
P.za Dante
55049 VIAREGGIO
Tel. +39 0584 46382
Fax + 39 0584 430281
www.versilia.turismo.toscana.it
viareggio@versilia.turismo.toscana.it